

A woman with dark hair is lying down, her head resting on her hand. She is wearing a vibrant red, flowing dress that covers most of her body. The background is dark, making the red dress stand out. The overall mood is somber and mysterious.

*Un chirurgo geniale
salva le vite.
Un assassino bastardo
le cancella.*

EDIMBURGO 1847. CITTÀ OSCURA

AMBROSE
PARRY
COSÌ MUORE
LA CARNE

THRILLER

Rizzoli

Ambrose Parry

Così muore la carne

Traduzione di Stefano Tummolini

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2018 by Christopher Brookmyre and Marisa Haetzman

Published by arrangement with Canongate Books Ltd, 14 High Street,
Edinburgh EH1 1TE

ISBN 978-88-17-10390-9

Titolo originale dell'opera:

THE WAY OF ALL FLESH

Prima edizione: settembre 2018

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Così muore la carne

Per Natalie

Nessuna storia che si rispetti dovrebbe iniziare con la morte di una prostituta, e per questo domando scusa, perché so che le persone per bene non amano soffermarsi su certe cose. Tuttavia, fu proprio la convinzione che gli onesti cittadini di Edimburgo sarebbero inorriditi davanti a un fatto del genere a segnare fatalmente il cammino di Will Raven, nell'inverno del 1847. Raven non avrebbe mai desiderato che la sua storia iniziasse con il ritrovamento della povera Evie Lawson; a spronarlo fu l'intima certezza che nemmeno lei avrebbe voluto finire a quel modo.

La trovò al quarto piano nel Canongate, in una minuscola soffitta gelida e sbilenca. Dentro c'era puzza d'alcol e sudore, mitigata da un pietoso refolo di qualcosa di più profumato: sicuramente un'essenza di donna, ma così intensa e a buon mercato che solo una donna che si vendeva avrebbe potuto usarla. Con quell'odore nelle narici, chiudendo gli occhi avrebbe potuto ancora immaginarla viva, mentre si preparava a trascinarsi in strada magari per la terza o quarta volta in altrettante ore. Ma aveva gli occhi aperti, e non dovette neanche sentirle il polso per assicurarsi del contrario.

Raven aveva visto troppe persone morte per non capire che il suo passaggio da questa vita all'altra non era stato facile. Le lenzuola l'avviluppavano come in un vortice, segno che aveva avuto degli spasmi ben più forti di quelli che simulava

durante i suoi amplessi, e che l'avevano impegnata più a lungo di qualsiasi cliente. Il suo corpo, tutt'altro che rilassato, appariva contorto, come se il dolore che l'aveva uccisa le fosse rimasto addosso, senza trovare alcun sollievo nella morte. Le sopracciglia erano ancora contratte, le labbra spalancate. Aveva delle tracce di schiuma agli angoli della bocca.

Raven le posò una mano sul braccio, e subito la ritrasse. Quel gelo lo turbò, anche se non avrebbe dovuto. Gli era già capitato di toccare un cadavere, ma non quello di una donna di cui aveva conosciuto il calore. In quel brevissimo contatto, fu colto da uno sgomento primordiale nel constatare come da persona fosse diventata cosa.

Molti prima di lui l'avevano vista trasformarsi in quella stanza; da compendio di tutti i loro desideri a mero recipiente del loro seme, adorata e poi disprezzata nell'istante stesso in cui si svuotavano.

Ma per lui era diverso. Ogni volta che erano stati a letto insieme, l'unica trasformazione che aveva desiderato era riuscire a salvarla da quella vita.

Lui non era un semplice cliente. Erano amici, giusto? Era per questo che Evie gli aveva confidato il suo sogno di diventare cameriera in una casa rispettabile, ed era per questo che le aveva promesso di darle una mano, quando fosse entrato nei giri giusti.

Era per questo che gli aveva chiesto aiuto.

Non volle dirgli a cosa le servissero quei soldi: disse soltanto che era urgente. Raven immaginò che li dovesse a qualcuno, ma era inutile insistere per cercare di scoprire chi fosse. Evie era troppo brava a mentire. In ogni caso, quando riuscì a procurarglieli, sembrò immensamente sollevata, e grata fino alle lacrime. Non le disse da dove venivano, celandole il sospetto di averli chiesti proprio allo stesso strozzino a cui s'era rivolta lei, e accollandosi di fatto il debito al posto suo.

Erano due ghinee, una somma che gli sarebbe bastata per campare varie settimane, e che quindi non aveva modo di restituire in tempi rapidi. Ma non si era neanche posto il problema. Voleva aiutarla. Sapeva che agli occhi di qualcuno il suo comportamento sarebbe apparso ridicolo, ma se Evie credeva di potersi reinventare come cameriera, lui era pronto a crederci doppiamente.

Comunque i soldi non l'avevano salvata, e ora tutto era perduto.

Si guardò intorno. Dei mozziconi di candela gocciolavano dal collo di due bottiglie di gin, e un terzo s'era già squagliato da un pezzo. Nel caminetto, le braci ardevano appena, dunque Evie aveva smesso di attizzare il fuoco già da qualche ora, con il poco carbone che teneva nel secchio. Vicino al letto c'era una piccola bacinella d'acqua, con degli stracci umidi appesi lungo il bordo e una caraffa accanto. Erano le cose che usava per lavarsi dopo averlo fatto. Poco più in là, sul pavimento, giaceva una bottiglia di gin, che al momento di rovesciarsi doveva essere già quasi vuota, a giudicare dal poco liquido intorno.

Sopra non c'era alcuna etichetta, la provenienza era sconosciuta e dunque sospetta. Non sarebbe stata la prima volta che una mescita di contrabbando stillava inavvertitamente un intruglio letale. A complicare quella tesi c'era la presenza di una bottiglia di brandy sul davanzale della finestra, ancora mezza piena. Doveva averla portata un cliente.

Forse lo stesso che aveva assistito agli spasmi di Evie, prima di darsela a gambe lasciandola nella stanza. Se così era stato, perché non aveva chiesto aiuto? Probabilmente perché, per qualcuno, farsi trovare insieme a una puttana agonizzante non era molto meglio che farsi trovare insieme a una puttana morta. Quindi perché attirare l'attenzione? Ecco com'era Edimburgo: decoro pubblico e peccato privato. Una città dalle mille doppie vite.